

## SIAMO PRONTI A DIFENDERE LA NOSTRA LINGUA?

*Bisogna ammetterlo: oggi ci indigniamo regolarmente a proposito della negligenza con cui è trattata la nostra lingua in Svizzera ma, attenzione, questo processo di annullamento dei valori federalisti è iniziato, lo si può ben affermare, molto tempo fa.*

*In Svizzera la conoscenza della terza lingua nazionale è, a mio parere, utile anche alla carriera professionale e consente infatti alla futura generazione lavorativa svizzera di potersi posizionare nell'ambito dell'economia e delle imprese che si stabiliscono sul nostro territorio.*

*Lo scarso rispetto della nostra lingua lo si riscontra malauguratamente, nel nostro cantone, in diverse occasioni. Ogni tanto si avverte la necessità di segnalare alcune distorsioni anche perché c'è chi si occupa da tempo di valorizzare proprio la nostra lingua e la nostra cultura. Ad esempio «Il Forum per l'italiano in Svizzera» coinvolge diverse associazioni affinché l'italiano abbia rispetto e dignità. Ma purtroppo ci si ritrova con le nostre istituzioni che ne fanno cattivo uso, facendosi quindi male da soli. Dovremmo imparare a essere più attenti a evitare l'uso e l'abuso di termini inglesi quando vi sono corrispondenti termini italiani nel nostro dire e fare. Poco tempo fa si poteva leggere sui giornali che ad esempio, in Italia, si imporrà alle emittenti pubbliche radiotelevisive di diffondere almeno per un terzo canzoni in lingua italiana per contrastare la proliferazione di testi in altre lingue. Quindi un richiamo in modo particolare ai nostri istituti come USI, SUPSI e RSI a mostrare maggior rispetto della nostra lingua ricordando che la legge vigente è chiara e permette di beneficiare di contributi del Cantone, dei cittadini e della Confederazione. In questo senso una discussione in sede parlamentare potrebbe essere utile come sarebbe interessante, ad esempio, sapere il perché determinati percorsi di facoltà sono denominati in inglese. Ma anche conoscere come si sta preparando l'USI ad accogliere i futuri studenti in medicina a Lugano e nei nostri ospedali. Questi studenti arriveranno dalla Svizzera interna: riceveranno lezioni in inglese, in tedesco, in francese o in italiano? Negli ospedali i candidati medici quale lingua parleranno con i loro pazienti? Sono interrogativi ai quali qualcuno dovrà dare risposta a breve poiché il 2020 è vicino. Colpe manifeste del nostro Cantone che, in parte, ricadono anche sui media e in particolare sulla nostra Radiotelevisione svizzera di lingua italiana che nell'ultimo decennio non ha avuto un ruolo trainante atteso da tutti. Una ricerca su tutto il territorio nazionale, datata 2001, proposta dalla sottoscritta alla direzione della RSI, sottolineava quanto si sarebbe potuto e dovuto intervenire ulteriormente per salvaguardare il nostro idioma.*

*Bisogna ammettere che tutti noi, nella Svizzera italiana, abbiamo ignorato segnali negativi e continui che ci giungevano dal resto della Confederazione e oggi ci rendiamo conto che è troppo tardi e siamo sull'orlo dall'essere declassati. Ma bisogna reagire e concretamente affrontare la sfida.*

*Il Ticino e il Grigioni italiano possono alimentare iniziative che mirino alla rivalorizzazione della nostra lingua e ci si deve impegnare affinché studenti nati oltre San Gottardo possano essere attratti dalla lingua di Dante. Rendiamo attraente frequentare i nostri atenei offrendo l'occasione di conoscere o imparare l'italiano così come hanno fatto per decenni gli studenti ticinesi oltre San Gottardo nei confronti delle altre lingue nazionali.*

*Politicamente abbiamo difeso con convinzione la nostra cultura anche al di là delle Alpi? Nelle nostre regioni, purtroppo, non abbiamo sempre denunciato il non utilizzo o l'utilizzo improprio del*

*nostro idioma per realtà visibili a tutta la popolazione (vedi ad esempio cartelloni pubblicitari con traduzioni italiane scorrette oppure scritte in svizzero-tedesco o in inglese nell'offerta turistica).*

*Ma oggi dobbiamo continuare a lottare: in particolare noi candidati alle elezioni cantonali dobbiamo attivarci con proposte intelligenti e consistenti anche alleandoci con gli italofoeni che vivono oggi oltre San Gottardo.*

*Mi rendo perfettamente conto che non si può imporre a nessuno di studiare la lingua italiana, ma forse dovremmo svegliarci da questo torpore latente e capire che, noi svizzero-italiani, siamo parte di una terra che si estende oltre Chiasso ed Airolo e oltre il Grigioni italiano, e cercare, nel limite del possibile, di attivarci per almeno rallentare quella che sembra ormai essere inevitabilmente il declino della lingua di Dante.*

*Maristella Polli*